vinetur

Coopers: la birra australiana perde la sua tenuta nelle recessioni, con cartoni a 65 A $

Secondo il dirigente di Coopers, accise più alte e bilanci familiari sotto pressione spingono i consumatori a rimandare gli acquisti, cambiare marca o comprare meno

lunedì 9 novembre 2026



Secondo il responsabile di Coopers Brewery, in Australia la birra sta perdendo la reputazione di prodotto capace di continuare a vendere anche durante una recessione: l'aumento delle tasse e la pressione sui bilanci familiari stanno rendendo i consumatori più prudenti.

Lunedì 9 novembre, Michael Shearer, amministratore delegato del birrificio a conduzione familiare, ha dichiarato che un cartone di birra costa ormai regolarmente più di 65 A $, una soglia che comincia a influenzare il comportamento dei consumatori. Ha affermato che i ripetuti aumenti delle accise governative sulla birra confezionata, insieme al più generale aumento del costo della vita, rendono i clienti più esitanti nell'acquisto.

Le dichiarazioni rappresentano un avvertimento significativo da parte di uno dei birrifici storici del Paese. Coopers è il terzo gruppo birrario australiano e detiene una quota di mercato nazionale del 6%, secondo Shearer. La sua valutazione suggerisce che anche un comparto da tempo considerato relativamente stabile nelle fasi di debolezza economica sta incontrando una maggiore resistenza da parte dei consumatori.

Shearer ha affermato che la birra non mostra più la stessa tenuta alle recessioni del passato. La pressione, ha indicato, arriva da due direzioni: prezzi al dettaglio più alti per effetto delle tasse e bilanci familiari più limitati. Per i consumatori, questo significa che un acquisto abituale sta diventando una scelta più ponderata. Per birrifici e rivenditori, significa che potrebbe esserci meno margine per continuare ad aumentare i prezzi senza incidere sulle vendite.

L'avvertimento è significativo per il settore delle bevande nel suo complesso, perché la birra è stata spesso considerata uno dei segmenti più difensivi tra le bevande alcoliche. Se la domanda di birra si indebolisce con l'aumento delle tasse e del costo della vita, potrebbe essere il segnale di una maggiore sensibilità in tutto il comparto, comprese altre categorie che dipendono dalla spesa discrezionale dei consumatori. Ciò non significa che lo stesso andamento si estenderà in modo uniforme a vino, spirits o prodotti ready-to-drink, ma indica un contesto più difficile per la definizione dei prezzi delle aziende produttrici di bevande in generale.

Le dichiarazioni di Shearer si sono concentrate sulla birra confezionata, per la quale l’effetto degli aumenti delle tasse è visibile sugli scaffali e facile da confrontare tra marche e punti vendita. Quando il prezzo di un cartone supera nettamente i 65 A $, i consumatori potrebbero iniziare a cambiare abitudini, rimandando gli acquisti, passando ad altre marche o riducendo le quantità. Un comportamento di questo tipo può diventare rapidamente rilevante in un mercato in cui anche variazioni modeste della domanda possono influire sui piani di produzione, sulle promozioni e sui margini.

Le dichiarazioni mettono inoltre in evidenza il ruolo delle politiche governative sulle accise nel determinare il prezzo finale pagato dai consumatori. Quando gli aumenti arrivano in una fase di forte pressione sui bilanci familiari, possono rendere più difficile per i birrifici tutelare sia i volumi sia la redditività. In questo contesto, gli aumenti di prezzo non servono soltanto a recuperare i costi: mettono anche alla prova la capacità dei consumatori di assorbirli prima di ridurre gli acquisti.

Per i rivenditori, il cambiamento potrebbe influire sugli sconti e sull’assortimento, soprattutto nel segmento della birra confezionata nei formati più grandi. Per i birrifici, solleva una questione più fondamentale: se la birra possa ancora contare sulla resilienza che un tempo la distingueva da molti altri beni discrezionali. Le dichiarazioni di Shearer suggeriscono che nell’attuale mercato australiano questa convinzione sia sempre più difficile da sostenere.